

## La Progettazione Partecipata E La Narrazione Di Un

366.50

PROGETTAZIONE SOSTENIBILE PARTECIPATA collana diretta da Elena Mortola Il recupero e il riuso dei beni pubblici dismessi o sottoutilizzati è sempre più strategico e urgente. L'individuazione dei nuovi usi di questi beni dovrà avvenire attraverso percorsi partecipativi e tramite la sperimentazione di nuove forme di autorganizzazione e gestione dei loro spazi, che potranno accogliere anche alcune attività a carattere privato. L'alienazione dei beni del patrimonio pubblico non rappresenta quasi mai il modo migliore per risolvere i problemi economici dello Stato o degli enti che ne sono i proprietari. L'ex-deposito ATAC Vittoria di piazza Bainsizza, a Roma, non fa eccezione: piuttosto che essere (s)venduto ai privati per "fare cassa", dovrà essere recuperato e riusato secondo le indicazioni delle linee guida prodotte dai cittadini dei quartieri più direttamente interessati. Il libro, oltre alle linee guida, illustra in dettaglio le proposte progettuali che alcuni abitanti, con l'aiuto di specifiche tecniche di progettazione partecipata, hanno elaborato in coerenza con le linee guida medesime. Il libro esamina infine alcune nuove forme di partenariato pubblico-privato e di finanziamento che sono alternative a quelle più usuali (come il project financing), che l'amministrazione – con la collaborazione dei cittadini e dei tecnici che ne hanno sostenuto l'azione – potrà utilizzare per realizzare e gestire gli interventi prefigurati.

ALESSANDRO GIANGRANDE Ha insegnato “Teoria dei modelli per la progettazione” presso l’Università di Roma “La Sapienza” (1973-1992). Nel 1993 si è trasferito all’Università Roma Tre dove ha insegnato “Analisi e valutazione ambientale”, “Progettazione e pianificazione sostenibile” e “Tecniche di valutazione ambientale di piani e progetti”. Ha diretto il laboratorio TIPUS (Tecnologie Informatiche per il Progetto Urbano Sostenibile) del dipartimento di Studi Urbani e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. ELENA MORTOLA Ha insegnato Metodologia Progettuale e CAAd presso l’Università di Roma “La Sapienza” (1883-1992). dal 1993 si è trasferita all’Università Roma Tre dove ha insegnato “Progettazione Architettonica Assistita dal Computer” e dove ha coordinato il Master internazionale di II livello “Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità”. Ha collaborato con molte Università italiane e straniere e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. ROMINA PERITORE, architetto urbanista, dottore di ricerca in “Politiche territoriali e progetto locale” (Università Roma Tre). è stata docente di Valutazione economica dei piani urbanistici e territoriali, ha svolto attività di docenza all’Università Roma Tre e ha svolto collaborazioni per società, Enti, Istituti di ricerca nel campo della valutazione delle politiche urbane e degli studi di fattibilità.

1046.91

1162.2.7

Il libro descrive i risultati di una ricerca sulle idee e sui metodi di intervento per promuovere la partecipazione di bambini ed adolescenti. Con l'ausilio di varie tecniche d'indagine (video-osservazione, focus group, interviste) ci si è concentrati sull'esperienza applicativa della legge italiana 285/1997, volta alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: si tratta di una legge applicata? E in quale forma, con quali esiti?

Divenuta spazio sociale, adultocentrico e antidemocratico, la città contemporanea è risorsa e vincolo per l'azione sociale. La città, dunque, rappresenta un limite nello sviluppo biografico del bambino, violando i suoi diritti. Il tema del rapporto tra bambino e ambiente urbano è presente in questo volume sollecitando il lettore a guardare l'infanzia come una categoria sociale alla pari di tutte le altre e a ripensare al discorso urbanistico sulle pratiche di progettazione della città. Questo libro insiste, infatti, sull'importanza della metodologia della progettazione partecipata con l'obiettivo di ripensare ad una pianificazione democratica capace di rivendicare il diritto alla città soprattutto dei bambini. In sintesi, il lavoro mette in luce la competenza creativa di questi ultimi quale capacità di proporre soluzioni sostenibili e innovative, attraverso prassi e metodologie partecipative.

Tra il 1999 e il 2000, nell'ambito di un programma di collaborazione fra il

Politecnico di Milano e la Regional Plan Association (RPA) di New York, è stata portata avanti una sperimentazione progettuale che si è concretizzata nel workshop internazionale Transforming the places of production. Il tema della ridefinizione dei luoghi della produzione è stato affrontato da un team internazionale ed interdisciplinare al fine di elaborare progetti di massima per la riqualificazione di due aree singolari, Long Island City a New York e Porta Genova a Milano, e di offrire una riflessione critica comparata su tematiche e metodologie al centro dello scambio culturale. Delle aree dismesse e delle problematiche legate alla loro riqualificazione si parla ormai da alcuni decenni: il loro recupero comporta azioni sempre più complesse e il controllo di una vasta gamma di problemi (di ordine patrimoniale, procedurale, ambientale, funzionale, urbanistico, architettonico e non solo). La poca flessibilità dei piani generali, i troppi vincoli posti al progetto, i problemi di opportunità sociale ed economica, si traducono spesso in una eccessiva predominanza degli aspetti normativi e procedurali facendo passare in secondo piano le opportunità di rilettura della dinamica del sistema urbano nel suo complesso, la ricollocazione di nuove funzioni e servizi, la riqualificazione formale e sociale dello spazio collettivo. Le esperienze degli ultimi anni hanno invece mostrato con evidenza come il tema della definizione progettuale e della qualità delle scelte sia uno dei passaggi

fondamentali per il successo e l'efficacia delle operazioni di recupero. Il libro prende le mosse da un excursus storico sul rapporto caratterizzante tra “dismissione” e “riconversione” come dato strutturante nell'evoluzione urbana; ripropone l'esperienza del workshop evidenziandone gli aspetti di attualità e di innovazione nella capacità di utilizzare lo strumento della progettazione partecipata nei processi di ridefinizione dell'assetto urbano. Il workshop, per il suo stesso carattere interattivo e composito, ha permesso di proporre un approccio di natura sistemica alla riqualificazione, in grado di considerare contestualmente fattori di grande, media e piccola scala nel contesto urbano con una attenzione continua alle relazioni tra il tutto e le sue parti. In quest'ottica si delineano, in conclusione, i caratteri generali per un approccio integrato alla riqualificazione in grado di interrelate le domande locali alle strategie urbane e ai processi di piano.

### 431.3.7

Tutto inizia nel 2002, con la nascita della Rete Sociale Monti (RSM) e l'emergere del caso dell'ex Istituto Angelo Mai, un complesso storico del rione Monti a Roma che l'amministrazione statale aveva da poco inserito nell'elenco dei beni pubblici da cartolarizzare. Gli abitanti del rione, organizzati dalla RSM e da alcuni docenti dell'Università Roma Tre, ottengono che il complesso sia acquisito dal Comune e stralciato dall'elenco. I politici del comune e del I

municipio appaiono interessati al processo che li vede partecipare - assieme a numerosi abitanti del rione, alla RSM e all'Università - a incontri e seminari sull'Angelo Mai e, più in generale, sui problemi del rione. In questa fase alcuni abitanti partecipano alle sessioni di lavoro progettuali dove possono esprimere le loro volizioni in tutta libertà, formulando proposte per le nuove destinazioni d'uso e le forme di gestione degli spazi recuperati dell'ex Istituto. Ma l'amministrazione comunale non si dimostra interessata a queste proposte e fa la scelta più ovvia e meno impegnativa, destinando quasi tutti i suoi spazi a scuola: ad utilizzarli sarà il "Viscontino", una scuola media del rione dotata di spazi insufficienti e in cattivo stato di conservazione.

ELENA MORTOLA Ha insegnato Metodologia Progettuale e CAAD presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1883-1992). Dal 1993 insegna "Progettazione Architettonica Assistita dal Computer" nell'Università Roma Tre, dove ha coordinato il Master internazionale di II livello "Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità". Ha collaborato con molte Università italiane e straniere e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata.

ALESSANDRO GIANGRANDE Ha insegnato "Teoria dei modelli per la progettazione" presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1973- 1992). Nel 1993 di è trasferito all'Università Roma Tre dove ha insegnato "Analisi e valutazione ambientale", "Progettazione e pianificazione sostenibile" e "Tecniche di valutazione ambientale di piani e progetti". Ha diretto il laboratorio TIPUS (Tecnologie Informatiche per il Progetto Urbano Sostenibile) del Dipartimento di Studi Urbani e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. La sperimentazione illustrata in questo libro descrive un processo che ha visto partecipare e collaborare i componenti del gruppo di lavoro, dalla fase di formazione degli insegnanti alla

progettazione e realizzazione delle opere. Il principale strumento amministrativo che ha consentito di attuare questa collaborazione è l'Accordo di partenariato tra i soggetti coinvolti: il Municipio Roma VI, il Dipartimento di Studi Urbani (DipSU) dell'Università Roma Tre, l'Ufficio Verde Scolastico del Dipartimento X del Comune di Roma, la Società Roma Multiservizi, l'Associazione Cemea del Mezzogiorno. La progettazione ha riguardato gli spazi esterni delle scuole intesi come estensione di quelli interni, come luoghi in cui si realizzano le condizioni che rendono il tempo trascorso all'aperto complementare all'altro e non un semplice "intervallo". Nel processo di progettazione partecipata non si è fatto uso di un solo metodo ma si è preferito adottare una procedura "ibrida" basata sulla combinazione di metodi diversi. Il volume è a cura di Alessandro Giangrande, Gabriella Guidetti ed Elena Mortola.

Delle azioni che cambiano la città, o che possono cambiarla, è utile fissare le fasi iniziali, idee e programmi, al momento del loro nascere. Ciò permette di misurare quanto poi ci si sia avvicinati o allontanati da quelle idee, aiuta a valutarle, migliorarle, cambiarle se necessario. La pubblicazione dello "Studio di prefattibilità di un progetto urbano per l'ambito di viale Giustiniano Imperatore", svolto dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria (DAU) dell'Università "La Sapienza" su incarico del Comune di Roma, aiuta a ricostruire questa "memoria della città" ed illustra uno dei rari casi in cui la "sostituzione" edilizia ed urbanistica di un intero brano di città è stata indagata a fondo secondo le linee difficili e promettenti di una nuova "progettazione urbana".

Il tema di studio è stato esplorato nei molteplici aspetti durante alcuni workshop progettuali ed incontri con gli abitanti tenuti a Roma e a Magliano Sabina. Ne risulta che l'iniziativa di cohousing può essere considerata una valida strategia per il recupero delle parti degradate dei

centri storici poiché integra aspetti che altre modalità di riuso non prevedono; è necessario che le persone partecipino con convinzione al progetto sin dall'inizio, che prevedano di stabilire relazioni durature nel tempo formando una comunità, un vicinato, un gruppo motivato che vorrà realizzare la crescita armoniosa dell'ambiente circostante, aumentando i fattori di qualità della vita propria ed altrui. In cambio dell'impegno richiesto nella partecipazione alle attività, gli abitanti ricevono innegabili benefici derivanti dal mix funzionale che quasi sempre si realizza nel cohousing: condividono gli spazi abitativi diminuendo le spese, realizzano attività produttive-economiche godendo dell'organizzazione della comunità, trovano possibilità di scambio culturale e intergenerazionale – giovani, adulti, anziani – cosa che non capita spesso al giorno d'oggi quando prevalgono piccoli o piccolissimi nuclei famigliari. ELENA MORTOLA Ha insegnato Metodologia Progettuale e CAAD presso l'Università di Roma “La Sapienza” (1883-1992). Dal 1993 insegna “Progettazione Architettonica Assistita dal Computer” nell'Università Roma Tre, dove ha coordinato il Master internazionale di II livello “Progettazione interattiva sostenibile e multimedialità”. Ha collaborato con molte Università italiane e straniere e ha svolto numerose ricerche ed esperienze professionali nel campo della progettazione partecipata. FAUSTA MECARELLI Architetto e Phd, ha sviluppato competenza nella ricerca, didattica e applicazione di metodologie per la pianificazione strategica sostenibile e la progettazione partecipata, svolgendo moduli d'insegnamento presso la facoltà di Architettura di Roma Tre (1999-2003) ed in corsi di formazione per istituti privati. È orientata alla sperimentazione di procedure decisionali per l'ambiente (Strategic Choice) ed alla ricerca di linguaggi architettonici sostenibili (secondo il metodo A Pattern Language) per favorire l'interazione tra gli attori locali e gli enti territoriali che autorizzano le trasformazioni urbane o



edilizie.

PROGETTAZIONE SOSTENIBILE PARTECIPATA collana diretta da Elena Mortola Prendete un paio di occhiali che vi restituiscano la visione bambina del mondo, indossateli e percorrete Roma. Lontani dalle trame che avvolgono la Capitale, inciamperete in opportuni "I luoghi [...] non sono bestie da soma. I luoghi sono soggetti culturali, 'parlano', dialogano del lungo processo di antropizzazione attraverso il paesaggio, restituiscono identità, memoria, lingua, culture materiali, messaggi simbolici e affettivi. Finché [...] tratteremo i luoghi come bestie da soma [...] resteremo all'oscuro delle loro ricchezze profonde" (Magnaghi). Il territorio è troppo spesso inteso come un asino piuttosto che un "soggetto vivente" da riscoprire. I contributi di questo volume intendono essere un'occasione per riflettere su come "scaricare" il mite animale e considerare se mandare in "pensione" la metafora. Tante esperienze mostrano come le organizzazioni di attori, nel perseguire le loro finalità, si muovano sempre da modelli conosciuti, ma che, a partire dagli obiettivi vissuti, da un'informazione controllabile, dalle risorse disponibili e impiegabili, dai vincoli strutturali, tecnici e sociali interni ed esterni percepiti, possano essere condotte a esplorare territori inediti. Nell'apprendere nuove conoscenze, abilità e consapevolezza delle proprie capacità si allarga il ventaglio delle possibilità tra cui scegliere per elaborare progetti territoriali originali da riportare ai tavoli delle trattative. Questo apprendimento diviene il presupposto al distacco dai vecchi contesti di territorializzazione e condizione propedeutica al cambiamento degli equilibri nei sistemi di azione che strutturano i nuovi territori. L'atteggiamento muta dal subire delle scelte a essere interpreti di un influenzamento delle decisioni, attraverso un ampliamento del proprio spazio d'azione, definito dal grado di coinvolgimento e di partecipazione alla progettazione. Gli attori

sentono allora di "contare". Una gestione partecipativa del territorio, infatti, non è quella che sceglie collettivamente tra diverse proposte offerte, piuttosto quella che parte da una negoziazione interna al territorio. In questo luogo, muovendo da un'autodefinizione di sé, si può giungere all'individuazione di nuove proposte.[résumé commercial].

1534.3.8

Cohousing e progettazione partecipata nei centri storici caso di un ex monastero a Magliano SabinaGangemi Editore spa

Attraverso l'attualizzazione dei "Bacini Culturali" – quali spazi antropici e contenitori geografici di confronti culturali, azioni socio-economiche e processi di costruzione di identità collettive e individuali – ABACUS mira alla costruzione di una "comunità di interpretazione e conoscenza" delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani siciliani, senza trascurare una opportuna prospettiva di sviluppo di linee di ricerca-azione a livello inter-regionale.

1740.138

[Copyright: 97d5a6c3922491bda9b7e39508a53ece](https://www.abacuseditore.it/97d5a6c3922491bda9b7e39508a53ece)